

## Oralità, imitazione e apprendimento dell'italiano L2 Il caso degli immigrati senegalesi scarsamente scolarizzati

Anna De Meo

### 1. Introduzione

I fenomeni migratori più recenti hanno riportato in primo piano in Europa il problema dell'analfabetismo e posto gli educatori di fronte alla necessità di ripensare la pianificazione didattica della formazione linguistica prevista nei vari percorsi di accoglienza e integrazione. Immigrati adulti scarsamente o per nulla scolarizzati nella propria lingua materna risultano, infatti, allievi problematici, a elevato rischio di abbandono. La combinazione della loro limitata familiarità con le dinamiche della scolarizzazione e dell'offerta di percorsi formativi demotivanti provoca una frequente rinuncia ai corsi, fenomeno ben attestato anche per apprendenti adulti nativi. L'abbandono dei corsi è immediato 'ogniqualevolta si profili una conflittualità tra cosa come e quanto l'istituzione si propone di insegnare e come, cosa e quanto l'"allievo" ritiene suo interesse imparare'.<sup>1</sup> Mantenere alta la motivazione alla frequenza è dunque obiettivo primario di chiunque si ritrovi a organizzare corsi di lingua per apprendenti adulti, in particolare nel caso di analfabeti o debolmente alfabetizzati nella L1.

L'acquisizione della letto-scrittura nella propria lingua materna,<sup>2</sup> ma anche il processo stesso di scolarizzazione, ossia il contesto socioculturale e le modalità con cui l'apprendimento si realizza,<sup>3</sup> sembrano favorire l'emergere delle capacità di astrazione, categorizzazione, memoria semantica e logica e della consapevolezza fonologica nella L1.<sup>4</sup> Tuttavia apprendenti con limitata scolarizzazione nella L1 sembrano mostrare un'attenzione particolare al livello soprasegmentale della L2, con una maggiore predisposizione all'imitazione della struttura intonativa dell'enunciato *input* piuttosto che alla riproduzione delle corrette strutture morfosintattiche o semplicemente dell'ordine delle parole.<sup>5</sup>

A partire da queste osservazioni si è deciso di condurre una ricerca su un gruppo di immigrati senegalesi residenti in Campania, selezionati per la particolare combinazione di competenze linguistiche e formazione scolastica. Lo studio ha inteso verificare la capacità di questi soggetti, tutti scarsamente scolarizzati, di gestire i

<sup>1</sup> Cfr. Albert, Gallina & Lichner 1998: 10.

<sup>2</sup> Cfr. Goody & Watt 1962: 304-345.

<sup>3</sup> Cfr. Scribner & Cole 1981.

<sup>4</sup> Cfr. Morais 1991: 31-71; Reis & Castro-Caldas 1997: 444-450.

<sup>5</sup> I dati sono presentati a margine di una ricerca condotta da Tarone, Bigelow e Hansen 2009 sulle abilità orali in inglese L2 di apprendenti somali con diversi livelli di scolarizzazione nella propria L1.

parametri intonativi dell'italiano in attività di imitazione di *input* esclusivamente orali. Il corpus, raccolto attraverso un test di imitazione elicitata, è stato sottoposto a un test percettivo, che ha coinvolto docenti esperti di italiano L2, e successivamente ad analisi spettroacustica, condotta da fonetisti. I risultati sono stati utilizzati per rimodulare l'approccio didattico, con una rivalutazione delle attività di imitazione e di fissazione, sul modello dei *pattern drill*, creando percorsi di apprendimento familiari e motivanti, che riducessero il fenomeno dell'abbandono del percorso scolastico, con ricadute positive anche sullo sviluppo delle abilità di letto-scrittura, recuperate in una seconda fase di lavoro d'aula.

## 2. Il test di imitazione elicitata

La ricerca, condotta a Napoli,<sup>6</sup> si è concentrata su apprendenti senegalesi adulti scarsamente alfabetizzati.

Il Senegal è caratterizzato dalla presenza di un diffuso plurilinguismo, che vede un rapporto poco equilibrato tra lingue conosciute e alfabetizzazione. Le lingue materne, tra le quali le sei grandi lingue nazionali (wolof, sérère, poular, mandingue, soninké, diola), sono apprese in maniera orale e sono utilizzate quasi esclusivamente per la comunicazione parlata, sebbene dispongano di un sistema di scrittura ufficiale in alfabeto latino sin dagli inizi degli anni Settanta del secolo scorso.<sup>7</sup> Nessuna di esse costituisce la base dell'educazione scolastica, che avviene in una lingua non nativa, il francese o l'arabo, a seconda del tipo di scuola scelta, quella francese o quella coranica. Il francese, unica lingua ufficiale del paese, è parlata solo dallo 0,6% dei senegalesi come L1 e dall'8,8% come L2, per cui è considerata una lingua straniera. L'arabo è parlato come L1 dallo 0,1% dei senegalesi e come L2 dallo 0,8%.<sup>8</sup>

Il mancato sviluppo dell'alfabetizzazione nella lingua materna viene considerato una delle cause principali del diffuso basso rendimento scolastico documentato in Senegal, poiché rallenterebbe molto l'emergere delle abilità cognitive astratte e di una adeguata consapevolezza metalinguistica.<sup>9</sup> A questo si aggiunge l'effetto della diversa impostazione pedagogica delle due scuole, che viene ritenuta causa di un diverso sviluppo dello stile cognitivo degli apprendenti: la scuola francese, caratterizzata dalla presenza dominante della lettura e della scrittura, mira allo sviluppo delle capacità di astrazione e di analisi; la scuola coranica, concentrata sulle abilità di ascolto, produzione orale e memorizzazione di testi orali, esercitate attraverso la ripetizione del Corano, favorisce una modalità espressiva formulaica, globale e ridondante.<sup>10</sup>

I soggetti scelti per lo studio qui presentato sono stati reclutati tra gli iscritti a un corso base di italiano presso la 'Scuola di Pace', una struttura del Terzo settore che si occupa da anni di formazione linguistica degli immigrati extracomunitari presenti sul territorio campano: venti senegalesi, maschi, età media 31 anni, tutti parlanti nativi di wolof,<sup>11</sup> metà dei quali aveva ricevuto una formazione scolastica in una delle scuole francesi, l'altra metà in una delle scuole coraniche del Senegal. Tutti dediti al commercio ambulante, con un periodo di permanenza media in Italia di 3,3 anni, mostravano una competenza estremamente limitata di italiano scritto e un livello

---

<sup>6</sup> La ricerca è stata condotta da Marta Maffia, con la supervisione dell'autrice di questo lavoro e la collaborazione di Massimo Pettorino. Per approfondimenti si rimanda a Maffia, Pettorino & De Meo 2015: 354-371; Maffia & De Meo 2017: 86-93; Maffia & De Meo 2018: 535-553.

<sup>7</sup> Cfr. Cisse 2005: 99-133.

<sup>8</sup> Si veda Niang Camara 2010.

<sup>9</sup> Cfr. Fall 2003: 150-61; Fall 2011: 155-163.

<sup>10</sup> Cfr. Fortier 1997: 85-105; Fortier 2003: 169-170, 235-260; Gandolfi 2003: 261-277.

<sup>11</sup> Il wolof è la lingua nazionale con la maggiore diffusione, parlato da oltre il 70% della popolazione del Senegal, di cui il 48% come L1. Cfr. Niang Camara 2010.

A1/A2 di italiano orale.<sup>12</sup> Hanno preso parte alla ricerca anche cinque parlanti nativi italiani, maschi, età media 32 anni, napoletani, diplomati, usati solo con funzione di gruppo di controllo, per verificare la fattibilità dell'attività di imitazione richiesta.

Indipendentemente dal percorso scolastico seguito, la cui durata media risultava essere di 7 anni, con valori minimi di 2-3 anni, sottoposti a un test preliminare di competenza scritta del francese, hanno attestato tutti un basso livello di alfabetizzazione in questa lingua, con valori corrispondenti ai livelli 1-2 della scala utilizzata dalla OECD ('Organisation for Economic Co-operation and Development').<sup>13</sup> Non è stato somministrato un test per l'arabo, poiché nelle scuole coraniche non si sviluppa una vera competenza comunicativa in questa lingua, utilizzata prevalentemente per lo studio del Corano.

Durante la somministrazione dei test, sia in italiano sia in francese, gli apprendenti hanno spesso letto seguendo il rigo con il dito, vocalizzando grafema per grafema e hanno chiesto aiuto ai somministratori o agli altri stranieri del gruppo, mostrando un basso grado di confidenza con la letto-scrittura e, più in generale, con le dinamiche delle prove di valutazione.

Obiettivo iniziale della ricerca è stato quello di verificare se nel gruppo di apprendenti con basso livello di scolarizzazione e, dunque, con una probabile maggiore predisposizione all'imitazione della struttura intonativa dell'enunciato *input* piuttosto che alla riproduzione della morfosintassi, si potesse individuare una differenza derivante dai due diversi percorsi di formazione, la scuola francese e la scuola coranica, che predispongono l'una all'analisi dell'*input* e alla riflessione metalinguistica, l'altra all'imitazione di enunciati in maniera globale, spesso in assenza di comprensione del significato.

Tutti i soggetti sono stati sottoposti a un test di imitazione elicitata di frasi orali, compito particolarmente adeguato ad apprendenti con basso livello di alfabetizzazione, in quanto esclude completamente il ricorso alla scrittura: sono stati presentati oralmente 18 enunciati-modello, che i soggetti hanno dovuto riprodurre immediatamente dopo l'ascolto, indipendentemente dalla avvenuta comprensione del significato. Tale procedura, benché non totalmente esente da critiche, viene considerata una modalità piuttosto affidabile di valutazione globale delle competenze orali sia nella lingua materna sia in una lingua seconda.<sup>14</sup>

Gli enunciati *input*, verosimili e grammaticalmente corretti, sono stati costruiti in modo da presentare sei livelli di complessità, sulla base del numero di sillabe, delle strutture morfo-sintattiche e della frequenza lessicale, e tre diversi atti linguistici per ciascun livello, corrispondenti a tre diversi modelli intonativi della lingua italiana (asserzione, domanda, ordine). Nella costruzione del task di elicitazione orale, la complessità degli enunciati-modello deve essere ben controllata in relazione alla lunghezza, alle strutture morfologiche e sintattiche proposte e alla frequenza lessicale.<sup>15</sup> Nel caso di enunciati molto brevi e semplici è possibile che l'ascoltatore

---

<sup>12</sup> Il livello di competenza in italiano L2 è stato determinato attraverso un test di piazzamento, che ha previsto la verifica delle abilità di lettura, scrittura, ascolto, parlato e interazione orale.

<sup>13</sup> Di seguito si riportano i descrittori dei livelli 1 e 2, come indicati in OECD 2000: 'Level 1 indicates persons with very poor skills, where the individual may, for example, be unable to determine the correct amount of medicine to give a child from information printed on the package. Level 2 respondents can deal only with material that is simple, clearly laid out, and in which the tasks involved are not too complex. It denotes a weak level of skill, but more hidden than Level 1. It identifies people who can read, but test poorly. They may have developed coping skills to manage everyday literacy demands, but their low level of proficiency makes it difficult for them to face novel demands, such as learning new job skills'.

<sup>14</sup> Si rimanda, a scopo esemplificativo, ad alcuni lavori recenti sul tema della 'elicited imitation': Cfr. Wu & Ortega 2013: 680-704; Tracy-Ventura, McManus, Norris & Ortega 2014: 143-166; Bowden 2016: 647-675; Campfield 2017: 197-221.

<sup>15</sup> Cfr. Christensen et al. 2010; Graham, McGhee & Millard 2010.

possa imitare gli stimoli senza che abbia luogo un reale processo di decodifica; quando l'enunciato modello risulta abbastanza lungo da superare la capacità della memoria di ritenere informazioni a breve termine (intorno alle dieci sillabe), l'ascoltatore deve necessariamente fare affidamento sulle risorse della memoria a lungo termine, dunque sulla propria competenza linguistica, per ricordare e riprodurre correttamente gli stimoli proposti.<sup>16</sup>

Si riportano, a scopo esemplificativo, i livelli 1, 3 e 6, con gli enunciati modello proposti nel task di imitazione e le caratteristiche fonetiche, lessicali e morfosintattiche utilizzate per la costruzione degli stessi:

**Livello 1:** 6-7 sillabe – vocabolario fondamentale, morfologia semplice, ordine (S)VO, presente indicativo/imperativo:

Parlo italiano.  
Domani è sabato?  
Vieni subito qui!

**Livello 3:** 11-13 sillabe – vocabolario di alto uso, imperfetto/futuro:

A dicembre nevicava tutti i giorni.  
Rifarai la torta per il mio compleanno?  
Portami un caffè senza zucchero!

**Livello 6:** 18-19 sillabe – vocabolario non di base, morfologia complessa, subordinazioni, congiuntivo passato / condizionale / imperativo alla 3<sup>a</sup> pers. sing.:

Fossi in te, non avrei la presunzione di essere impeccabile.  
Il cortometraggio che hai visto aveva una trama accattivante?  
Somministri le compresse esclusivamente al dosaggio indicato!

Gli enunciati, proposti in ordine casuale, sono stati tutti agevolmente imitati dai nativi italiani. Le imitazioni dei non nativi, un corpus complessivo di 360 enunciati, sono state audio-registrate e successivamente sottoposte a un'analisi percettiva, affidata a dieci docenti esperti di italiano L2, e a una spettroacustica, condotta dai responsabili dello studio.

### **3. Il test percettivo**

L'analisi percettiva, affidata a dieci nativi italiani, privi di competenze tecniche di fonetica acustica, ma esperti docenti di italiano L2, ha previsto una valutazione degli enunciati prodotti dagli apprendenti senegalesi sulla base dei seguenti parametri:

1. grado di accuratezza testuale (imitazione completa, parziale, incomprensibile, nessuna imitazione)
2. tipologie di errori (pronuncia, lessico, morfosintassi, altro)
3. efficacia nella riproduzione dell'andamento prosodico dell'enunciato-modello (scala a tre punti, con 1 = negativo, 2 = imitazione parziale, 3 = imitazione efficace).

Di seguito alcuni esempi di imitazioni resi con trascrizione ortografica; la sigla alfa-numerica indica il parlante (f = scuola francese e c = scuola coranica), il simbolo xxx sequenze di suoni incomprensibili:

---

<sup>16</sup> Cfr. Bley-Vroman & Chaudron 1994; Erlam 2006.

INPUT livello 2: Prendete tutti il quaderno!  
 IMITAZIONE (4f): Prendete tutt le cadorn.  
 IMITAZIONE (13c): Peremere tutti quaderno.

INPUT livello 6: Fossi in te, non avrei la presunzione di essere impeccabile.  
 IMITAZIONE (10f): Fossi in te.  
 IMITAZIONE (15c): Fossi in te xxx xxx xxx xxx xxxcabile.

La tabella 1 sintetizza i risultati del test percettivo dal punto di vista del grado di accuratezza testuale. Sulla base dei risultati ottenuti e per agevolare l'analisi dei dati, i sei livelli degli enunciati *input* sono stati riuniti in due gruppi: 1-2, entro le dieci sillabe, e 3-6, oltre le dieci sillabe.

Soggetti	Imitazione completa		Imitazione parziale		Imitazione incomprensibile		Nessuna imitazione	
	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6
Scuola francese	93	22	7	60	0	5	0	13
Scuola coranica	78	11	18	72	4	13	0	4

**Tabella 1** Accuratezza testuale nell'imitazione; valori percentuali con riferimento alle imitazioni prodotte per i due gruppi di enunciati *input*: 1-2 e 3-6

Gli enunciati del primo e secondo livello di complessità (dalle sei alle dieci sillabe), al di là delle difficoltà di comprensione, sono risultati più semplici da memorizzare e riprodurre. L'esito finale appare migliore per gli apprendenti di scuola francese, con una percentuale di imitazioni complete maggiore rispetto a quella dei soggetti di scuola coranica. Questi ultimi, tuttavia, non rinunciano a produrre anche solo un'imitazione parziale o persino incomprensibile dell'*input* ascoltato.

Difficile la resa degli enunciati appartenenti ai livelli 3-6 di complessità, i quali, superando la soglia mnemonica delle dieci sillabe, hanno richiesto il recupero di competenze linguistiche pregresse, necessarie alla comprensione, memorizzazione e imitazione. Anche in questo caso gli apprendenti di scuola coranica mostrano una tendenza all'imitazione dell'*input* anche parziale o incomprensibile maggiore di quella degli apprendenti di scuola francese, i quali rinunciano più facilmente al compito. Nel caso di imitazione parziale, gli apprendenti di scuola francese tendono a interrompere l'enunciato dopo le prime 3-4 sillabe, a usare lunghe pause silenti o ripetizioni e a sostituire le parole non note con altre familiari, come ad esempio:

INPUT livello 5: Si dice che le suocere siano perfide con le nuore.  
 IMITAZIONE (5f): Si ... le suoce sono perdite per le nove.

Gli apprendenti di scuola coranica presentano, invece, una struttura ricorrente e ben caratterizzata: una sequenza iniziale e finale, in cui è riprodotto abbastanza accuratamente l'enunciato-modello, e una sequenza centrale, in cui il testo *input* viene imitato con il ricorso a una sequenza di suoni incomprensibili, una sorta di borbottio o *mumbling*, come ad esempio:

INPUT livello 4: Non parcheggiare mai più sulle strisce pedonali!  
 IMITAZIONE (12c): Non parcheggiare xxx xxx xxx xxx xxxxxxali!

Per quanto riguarda le tipologie di errori identificate, non emergono grandi differenze tra i soggetti di scuola francese e quelli di scuola coranica, quanto piuttosto tra i due gruppi di enunciati, quelli semplici (1-2) e quelli complessi (3-6), come sintetizzato nella tabella 2:

Soggetti	Pronuncia		Lessico		Morfosintassi		Altro	
	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6	liv. 1-2	liv. 3-6
Scuola francese	41	28	23	37	33	33	3	2
Scuola coranica	49	27	19	41	31	26	1	6

**Tabella 2** Tipologie di errori nell'imitazione; valori percentuali con riferimento alle imitazioni prodotte per i due gruppi di enunciati *input*, semplici (1-2) e complessi (3-6)

Negli enunciati semplici i valutatori hanno messo in evidenza soprattutto errori di pronuncia, legati alla produzione di singoli foni. In quelli complessi, a causa dell'aumento degli errori lessicali, dovuto alla presenza di lessico più difficile da ricordare e da imitare, l'attenzione dei valutatori è stata distolta dagli errori di pronuncia, che sono stati segnalati meno frequentemente. La rilevazione degli errori di tipo morfosintattico risulta stabile nei due livelli di complessità.

Nella valutazione dell'andamento prosodico i due gruppi di apprendenti appaiono comparabili (Tabella 3) ed emerge piuttosto una difficoltà legata all'imitazione dell'andamento intonativo della domanda.

Soggetti	Asserzione	Domanda	Ordine
Scuola francese	2,4	1,8	2,1
Scuola coranica	2,1	1,5	2,1

**Tabella 3** Efficacia nella riproduzione dell'andamento prosodico; valori medi su una scala a tre punti

Scorporando i dati e analizzando nello specifico i giudizi di 'efficace' (pari a tre) attribuiti alle imitazioni delle domande, si osserva una valutazione positiva attribuita al 20% degli enunciati di livello 1-2 per entrambi i gruppi; per gli enunciati di livello 3-6 tale giudizio viene mantenuto solo per gli apprendenti di scuola coranica, mentre per quelli di scuola francese la percentuale di imitazioni efficaci precipita al 5%.

#### 4. L'analisi spettroacustica

La terza fase della ricerca ha avuto l'obiettivo di valutare in maniera oggettiva il livello di competenza prosodica posseduto in italiano L2 dai soggetti coinvolti nello studio, attraverso la misurazione di specifici parametri acustici. In particolare, è stata verificata la capacità di gestire l'intonazione e il ritmo. L'analisi, condotta con l'ausilio del software Praat,<sup>17</sup> ha permesso di misurare le durate dei segmenti fonici (consonanti e vocali), delle sillabe e delle pause silenti, la frequenza fondamentale (F0),<sup>18</sup> le prime due formanti (F1 e F2)<sup>19</sup> e l'intensità delle vocali.<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Cfr. Boersma & Weenink 2018.

<sup>18</sup> La frequenza fondamentale è la frequenza alla quale oscillano le corde vocali e si misura in Hertz (Hz).

<sup>19</sup> Le formanti sono le frequenze di risonanza generate nel canale fonatorio si misurano in Hertz (Hz).

<sup>20</sup> L'intensità è l'ampiezza dell'oscillazione del segnale e si misura in decibel (db).

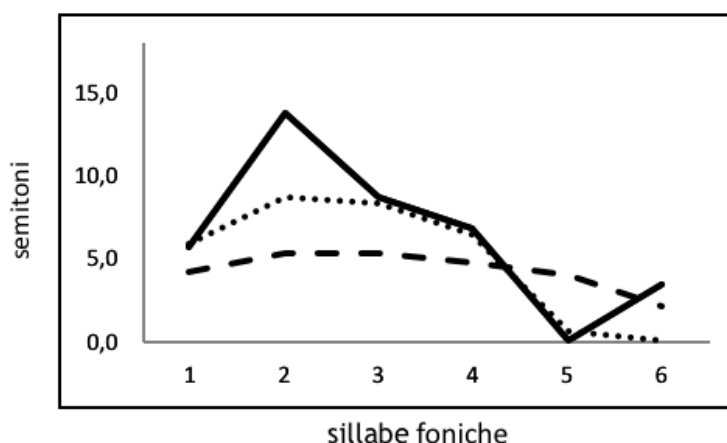
Per garantire la comparabilità tra i dati dei diversi parlanti, i valori di F0 sono stati trasformati in semitoni (st), applicando la formula seguente:

$$x = (F0_{max} - F0_{min}) / (F0_{min} / 12)$$

dove x è la differenza in semitoni rispetto al valore di riferimento (F0 *floor*), che corrisponde al valore minimo di F0 raggiunto dal parlante nativo modello per ciascun enunciato *input*. I valori delle formanti sono stati, invece, normalizzati con il metodo Neary2.<sup>21</sup> La normalizzazione dei dati ha reso trascurabili le differenze e le variabili riconducibili alle specificità anatomico-fisiologiche dei parlanti.

L'analisi dell'andamento intonativo è stata condotta solo sugli enunciati brevi (6-10 sillabe), imitati in maniera più completa da quasi tutti i soggetti dello studio, e i risultati della comparazione hanno permesso di evidenziare una migliore capacità imitativa da parte degli apprendenti di scuola coranica, caratteristica non evidente nei dati del test percettivo.

Nella figura 1 sono rappresentate, a scopo esemplificativo, le curve intonative della voce nativa modello in una domanda di livello 1 (*Domani è sabato?*) e quelle che rappresentano i valori medi dei 10 enunciati prodotti dai parlanti non nativi per i due gruppi presi in esame, scuola francese e scuola coranica. Si osserva negli apprendenti di scuola francese la tendenza a produrre un andamento melodico piuttosto piatto, mentre è evidente per gli apprendenti di scuola coranica il tentativo di seguire l'andamento dell'enunciato di riferimento.



**Figura 1** Enunciato: 'Domani è sabato?' (complessità livello 1). Curve intonative dell'enunciato modello (linea continua) e dei valori medi delle imitazioni per ciascun gruppo apprendenti (scuola francese - linea tratteggiata e scuola coranica - linea puntinata). L'asse delle ascisse riporta le sei sillabe foniche dell'enunciato, quello delle ordinate i semitoni

La distanza tra le curve intonative è stata quantificata mediante il calcolo del coefficiente di correlazione r,<sup>22</sup> misura risultata molto efficace nel rendere conto della somiglianza percettiva tra due curve intonative, consistente in una correlazione pesata, in cui il peso è dato dal valore dell'intensità. Il coefficiente di correlazione r è un numero che va da -1 a +1: più è alto il valore, maggiore è la correlazione tra le variabili considerate, in questo caso tra le due curve intonative. In tabella 3 sono

<sup>21</sup> Cfr. Kendall & Thomas 2010.

<sup>22</sup> Hermes 1998. Per una spiegazione dettagliata del coefficiente r e della applicazione ai dati di questo studio si rimanda a Maffia 2015.

riportati i valori medi di r calcolati mettendo a confronto enunciati-modello e imitazioni per gruppo di parlanti (scuola francese e scuola coranica) e tipo di enunciato. I risultati mostrano una migliore capacità imitativa da parte degli apprendenti di scuola coranica, con valori di correlazione più alti rispetto a quelli degli apprendenti di scuola francese.

	Asserzioni	Domande	Ordini
r mod - f	0,65	0,37	0,77
r mod - c	0,71	0,48	0,79

**Tabella 3** Valori medi di r tra enunciati-modello (mod) e imitazioni per gruppo di parlanti (scuola francese - f; scuola coranica - c) e tipo di enunciato

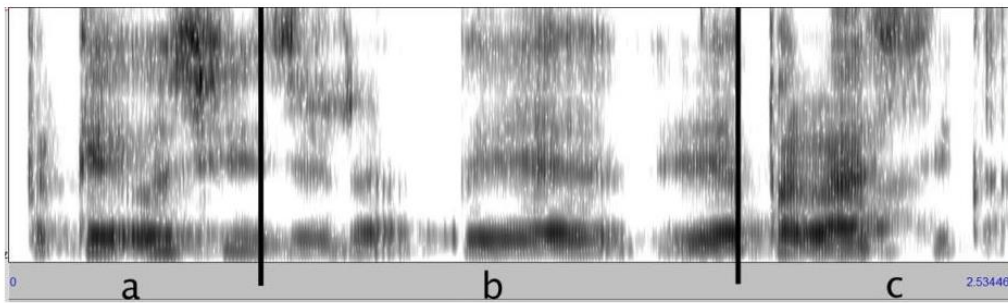
Le difficoltà nell'imitazione degli enunciati complessi (11-19 sillabe) non hanno permesso un'analisi comparativa dell'andamento intonativo, tuttavia l'analisi spettroacustica del peculiare fenomeno del *mumbling*, ben evidente nella struttura fonica degli enunciati prodotti dagli apprendenti di scuola coranica, ha fornito dati per una riflessione sulle strategie di imitazione dell'andamento ritmico dell'enunciato *input*.

La porzione di *mumbling*, collocata al centro dell'enunciato, non si presenta mai come una pausa piena, ossia un suono indistinto o una vocalizzazione, ma sempre come una sequenza di sillabe semplici, consonante-vocale, formate da consonanti occlusive, nasali o fricative e vocali centrali. Le sillabe sono ipoarticolate, ossia articolate in maniera meno precisa e chiara rispetto alle sillabe delle periferie degli enunciati, e il minore sforzo articolatorio permette all'apprendente di mantenere più facilmente la scansione ritmica dell'enunciato modello.

La sequenza di *mumbling* aumenta con l'allungamento dell'enunciato da imitare: si va da un 20% circa dell'enunciato complessivo nel caso del livello 3 di complessità fino a quasi il 70% del livello 6.

Si illustra il fenomeno con lo spettrogramma di una frase di livello 4, *Perché usi ancora il cucchiaino di plastica?*, prodotta da un apprendente di scuola coranica (Figura 2). La sezione (a) corrisponde alle prime quattro sillabe dell'enunciato modello [per'ke'usi] e si possono individuare i tratti acustici dei diversi suoni vocalici e consonantici. La sezione finale (c) dell'enunciato corrisponde alla parola ['plastika], con le consonanti facilmente riconoscibili e i valori delle formanti paragonabili a quelli del modello italiano imitato. La sezione (b) corrisponde alla porzione di *mumbling* dell'enunciato imitato, costituita da una sequenza di sillabe aperte, con vocali dai valori formantici piuttosto stabili, trascrivibile approssimativamente come [senəgezəde]. Non vi è alcuna relazione con la sequenza segmentale dell'enunciato-modello [aŋ'korailku'k:jajodi], ma allo stesso tempo non è né una pausa piena, ossia un'esitazione, una vocalizzazione o un prolungamento, né un suono uniforme. Il *mumbling* permette di mantenere la lunghezza dell'enunciato modello e di provare a preservarne l'andamento ritmico.





**Figura 2** Spettrogramma dell'imitazione della domanda *Perché usi ancora il cucchiaio di plastica?* prodotta da un apprendente di scuola coranica. Nella sezione (b) è identificabile la porzione di *mumbling*

L'analisi condotta con gli strumenti della fonetica acustica ha permesso di evidenziare una particolare propensione all'imitazione dell'andamento ritmico-intonativo dell'italiano da parte di apprendenti senegalesi con formazione, anche limitata, in una delle scuole coraniche del proprio paese rispetto a quelli educati in una delle scuole francesi.

### **5. Dal laboratorio all'aula: una sperimentazione pilota**

La ricerca, condotta su immigrati senegalesi presenti in Campania, ha confermato la buona predisposizione di soggetti con scarsa scolarizzazione all'imitazione delle strutture intonative della L2, già notata da Tarone, Bigelow e Hansen 2009, e ha evidenziato un particolare vantaggio degli apprendenti con percorso di formazione presso una scuola coranica rispetto a quelli che hanno frequentato una scuola di impostazione occidentale. La tendenza all'imitazione di strutture ritmico-intonative, anche in assenza di comprensione del significato, porterebbe i primi ad affrontare con maggiore tranquillità compiti di imitazione di enunciati, anche piuttosto lunghi, riuscendo a preservare abbastanza bene la struttura ritmica e intonativa dell'enunciato modello.

A partire da queste osservazioni, è stata avviata una riflessione su una possibile rimodulazione dell'intervento didattico tale da valorizzare le specifiche abilità imitative sviluppate da questo gruppo di apprendenti. L'obiettivo principale è stato quello di accrescere l'autostima e la conseguente motivazione allo studio, solitamente molto limitata per soggetti poco scolarizzati inseriti in contesti scolastici occidentali.

Presso la 'Scuola di Pace' di Napoli è stato organizzato un corso pilota, della durata di 30 ore, distribuite nell'arco di tre mesi, che ha coinvolto dieci senegalesi, comparabili a quelli della prima fase dello studio per età, lingua materna, condizione lavorativa, durata del soggiorno in Italia, tutti con esperienze di formazione in una scuola coranica in Senegal, con livello di italiano orale A1/A2 e debole alfabetizzazione nel sistema di scrittura latino.

I soggetti, alla loro prima esperienza di apprendimento guidato dell'italiano, presentavano evidenti difficoltà anche nell'attività di copia di parole in maiuscolo e in corsivo: la riproduzione dei grafemi dell'alfabeto latino era realizzata con estrema lentezza, la disposizione dei segni grafici rispetto alle righe appariva difficoltosa e gli spazi bianchi tra le parole erano spesso sostituiti da punti (Figura 3).



**Figura 3** Esempi di attività di copia tratte dal test di ingresso di M., 30 anni, da un anno in Italia, tredici anni di scuola coranica

Il sillabo di riferimento ha previsto quattro unità di apprendimento, ciascuna distribuita in tre incontri, focalizzate su argomenti e tipologie testuali strettamente legati ai bisogni del particolare gruppo di apprendenti, dedito al commercio ambulante e dunque molto interessato alla geografia del territorio di Napoli, ai collegamenti e mezzi di trasporto. Sono stati introdotti nel sillabo anche accenni a testualità specifiche del web, come l'e-mail, utilizzando lo smartphone quale strumento di lavoro, vista la sua diffusione tra i corsisti.<sup>23</sup>

Nell'impostazione scelta per la didattica d'aula è stata privilegiata l'oralità, con una particolare enfasi attribuita alle attività di imitazione e ripetizione e una rivalutazione di alcune tecniche proprie del metodo audio-orale, come i *pattern drills* e gli esercizi di ripetizione. Partire da attività familiari e non particolarmente problematiche per gli apprendenti ha avuto lo scopo di accrescere il grado di fiducia nelle proprie capacità e nel percorso intrapreso nonché la motivazione all'apprendimento.

Ogni unità è stata introdotta da un lavoro specifico sull'oralità, articolato in tre momenti, definibili come globale, analitico e di sintesi.

Dopo l'ascolto di monologhi e dialoghi, fruttando la spiccata sensibilità ritmico-prosodica rilevata negli apprendenti senegalesi di scuola coranica, si è avviato un lavoro di recupero delle informazioni veicolate dal livello soprasegmentale dell'enunciato, come intenzioni del parlante, espressione di emozioni, tipo di atto linguistico, e si è proposta l'imitazione del testo ascoltato.

In una seconda fase, ci si è concentrati su specifiche espressioni o enunciati e tali porzioni di testo sono state riascoltate, imitate e utilizzate in esercizi strutturali (*pattern drills*).

Nella terza fase si è proceduto al reimpiego delle formule e delle espressioni analizzate e del lessico attivato, utilizzando soprattutto il *role-play*.

La valutazione del grado di motivazione è stata effettuata attraverso l'analisi di due parametri, la frequenza al corso e il livello di gradimento delle diverse attività proposte.

Dai dati a disposizione dell'Associazione, i senegalesi hanno sempre avuto una frequenza ai corsi molto irregolare, intorno al 25% circa delle ore di lezione, con frequenti abbandoni. Nel corso pilota oggetto di analisi in questo lavoro si è registrata una frequenza dell'80% delle ore di lezione, con una attiva partecipazione in aula.

Al termine di ciascuna unità di apprendimento sono stati somministrati semplici questionari anonimi, atti a rilevare la tipologia di attività più gradita e una eventuale motivazione della propria scelta. Complessivamente solo il 33% delle risposte ha riguardato le attività orali (principalmente ascolto e conversazione), mentre nel 58% dei casi gli apprendenti hanno indicato la lettura come attività preferita. Le motivazioni addotte ('io mi piace leggere', 'io mi piace lego') non lasciano trasparire

<sup>23</sup> Per la strutturazione del percorso sono stati utilizzati i descrittori proposti in Rocca *et al.*, 2014 per il livello Pre A1 ed è stata seguita la sequenza di avvio alla scrittura proposta da Borri & Minuz 2013.

alcuna ansia o frustrazione relativamente alle attività di lettura, come spesso avviene nei corsi da essi frequentati.

L'osservazione dei parametri frequenza e gradimento porta a ipotizzare che la particolare metodologia didattica utilizzata, mirata alla valorizzazione delle competenze pregresse, sviluppate nella scuola coranica, basata sullo sfruttamento delle abilità di imitazione ritmico-prosodica del testo, sia riuscita ad aumentare il livello di autostima e di motivazione all'apprendimento anche delle complesse e impegnative tecniche di lettura e scrittura. A conclusione del percorso gli apprendenti erano in grado di scrivere semplici testi comunicativamente efficaci, cominciando a usare le convenzioni proprie di diverse tipologie testuali (e-mail, cartoline) e riuscendo a controllare la distribuzione della scrittura sul foglio.

I risultati ottenuti da questa ricerca, che non vuole avere alcuna pretesa di esaustività e di completezza, dato il numero dei soggetti studiati e la durata della sperimentazione d'aula, costituiscono tuttavia una prima esplorazione delle potenzialità insite nella sinergia tra ricerca scientifica e applicazione didattica, tra laboratorio e aula, e mostrano come l'analisi fonetica del segnale acustico possa trasformarsi virtuosamente in formazione linguistica e inclusione sociale per soggetti deboli, scarsamente scolarizzati, a rischio emarginazione.

#### **Bibliografia**

- Albert, L., V. Gallina & M. Lichner. 1998. *Tornare a scuola da grandi*. Milano: Franco Angeli, 10.
- Bley-Vroman, R. & C. Chaudron. 1994. 'Elicited imitation as a measure of second language competence'. In: *Research methodology in second language acquisition*, a cura di E. Tarone, S. Gass & A.D. Cohen, 245-261. Hilldale: Lawrence Erlbaum.
- Boersma, P. & D. Weenink. 2018. *Praat: Doing phonetics by computer* [Computer program], version 6.0.37. Disponibile da <http://www.praat.org/>.
- Borri, A. & F. Minuz. 2013. *Detto e scritto. Corso di prima alfabetizzazione*. Torino - Bologna: Loescher Editore - Edizioni La Linea.
- Bowden, H. 2016. 'Assessing second-language oral proficiency for research: The Spanish elicited imitation task'. *Studies in second language acquisition*, 38(4): 647-675.
- Campfield, D.E. 2017. 'Lexical difficulty-Using elicited imitation to study child L2'. *Language Testing*, 34(2): 97-221.
- Christensen, C., R. Hendrickson & D. Lonsdale. 2010. 'Principled construction of elicited imitation tests'. In: *Proceedings of the 7<sup>th</sup> conference on international language resources and evaluation*, a cura di N. Calzolari, K. Choukri, B. Maegaard, J. Mariani, J. Odiijk, S. Piperidis, M. Rosner & D. Tapias, 233-38. Valetta: ELRA.
- Cisse, M. 2005. 'Langues, État et société au Sénégal'. *Sudlangues*, 5: 99-133.
- Erlam, R. 2006. 'Elicited imitation as a measure of L2 implicit knowledge: An empirical validation study'. *Applied Linguistics*, 27(3): 464-491.
- Fall, M. 2003. 'La baisse de niveau des élèves en français: Mythe ou réalité'. *Sudlangues: Revue électronique internationale de sciences du langage*, 3(80): 150-161.
- Fall, M. 2011. 'From home to school: Bridging the literacy gap in L1 learners of L2 French in Senegal'. *Northwest Linguistics Journal*, 21(1): 155-163.
- Fortier, C. 1997. 'Mémorisation et audition: L'enseignement coranique chez les maures de Mauritanie'. *Islam et Sociétés au Sud du Sahara*, 11: 85-105.

- Fortier, C. 2003. 'Une pédagogie coranique: Modes de transmission des savoirs islamiques (Mauritanie)'. *Cahiers d'Études Africaines*, 169-170; 235-260.
- Gandolfi, S. 2003. 'L'enseignement islamique en Afrique noire'. *Cahiers d'Études Africaines*, 43: 261-277.
- Goody, J. & I. Watt. 1962. 'The Consequences of literacy'. *Comparative studies in society and history*, 5: 304-345.
- Graham, C.R., J. McGhee & B. Millard. 2010. 'The role of lexical choice in elicited imitation item difficulty'. In: *Selected proceedings of the 2008 second language research forum: Exploring SLA perspectives, positions and practices*, a cura di M.T. Prior, Y. Watanabe & S. Lee, 57-72. Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project.
- Kendall, T. & E. R. Thomas. 2010. 'Vowels: Vowel manipulation, normalization, and plotting'. In R. R package, version 1.1. Disponibile all'indirizzo: <http://ncslaap.lib.ncsu.edu/tools/norm/>.
- Maffia, M. 2015. 'Intonazione, ritmo e atti linguistici. L'italiano L2 di apprendenti senegalesi con diversi modelli di literacy'. In: *Il parlato in [italiano] L2: Aspetti pragmatici e prosodici*, a cura di M. Chini, 38-58. Milano: FrancoAngeli.
- Maffia, M., M. Pettorino & A. De Meo. 2015. 'To mumble or not to mumble. Articulatory accuracy and syllable duration in L2 Italian of Senegalese learners'. In: *The notion of syllable across history. Theories and Analysis*, a cura di D. Russo, 354-371. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Maffia, M. & A. De Meo. 2017. 'Tecnologie per l'analisi del parlato e alfabetizzazione in italiano L2. Il caso di immigrati senegalesi adulti'. *Italian Journal of Educational Technology (IJET), The migrant emergency*, 25(1): 86-93.
- Maffia, M. & A. De Meo. 2018. 'Tra oralità e letto-scrittura: Didattica dell'italiano L2 per immigrati senegalesi adulti'. In: *Pluriverso italiano: Incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana*, a cura di C. Carotenuto, E. Cognigni, M. Meschini & F. Vitrone, 535-553. EUM edizioni: Università di Macerata.
- MLPS 2017. *La comunità senegalese in Italia*. Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali comunità straniere a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Disponibile da: [www.integrazionemigranti.gov.it/](http://www.integrazionemigranti.gov.it/).
- Minuz, F. 2005. *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*. Roma: Carocci.
- Morais, J. 1991. 'Phonological awareness: A bridge between language and literacy'. In: *Phonological awareness in reading: The evolution of current perspective*, a cura di D.J. Sawyer & B.J. Fox, 31-71. New York: Springer-Verlag.
- Niang Camara, F.B. 2010. *Dynamique des langues locales et de la langue française au Sénégal en 1988 et 2002*. Rapport de recherche de l'ODSEF. Québec, Observatoire démographique et statistique de l'espace francophone/Université Laval. Disponibile da: [https://www.odsef.fss.ulaval.ca/sites/odsef.fss.ulaval.ca/files/camara\\_senegal\\_site\\_internet\\_v19janv2011.\\_25012011\\_170738.pdf](https://www.odsef.fss.ulaval.ca/sites/odsef.fss.ulaval.ca/files/camara_senegal_site_internet_v19janv2011._25012011_170738.pdf).
- OECD 2000. 'Literacy in the Information Age. Final report of the international adult literacy survey'. OECD Publications Service: Paris Cedex, France. Disponibile da <http://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/41529765.pdf>.
- Ong, W.J. 1982. *Orality and Literacy: The technologizing of the word*. London: Methuen.
- Reder, S. 2015. 'Expanding emergent literacy practices: Busy intersections of context and practice'. In: *Low educated second language and literacy acquisition: Proceedings of the ninth symposium*, a cura di M.G. Santos & A. Whiteside, 1-29. Lulu Publishing Services.

- Reis, A. & A. Castro-Caldas. 1997. 'Illiteracy: A cause for biased cognitive development'. *Journal of the International Neuropsychological Society*, 3: 444-450.
- Rocca, L., F. Minuz, A. Borri & C. Sola. 2014. 'Italiano L2 in contesti migratori. Silabo e descrittori dall'alfabetizzazione all'A1'. *I Quaderni della Ricerca*, 17. Torino: Loescher.
- Scribner, S. & M. Cole. 1981. *The Psychology of Literacy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Street, B.V. 1984. *Literacy in theory and practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tarone, E., M. Bigelow & K. Hansen. 2009. *Literacy and second language oracy*. Oxford: Oxford University Press.
- Tracy-Ventura, N., K. McManus, J. Norris & Ortega, L. 2014. "Repeat as much as you can": Elicited imitation as a measure of oral proficiency in L2 French'. In: *Measuring L2 proficiency: Perspectives from SLA*, a cura di P. Leclercq, A. Edmonds & H. Hilton, 143-166. Bristol: Multilingual Matters.
- Wu, S. & L. Ortega. 2013. 'Measuring global oral proficiency in SLA research: A new elicited imitation test of L2 Chinese'. *Foreign language annals*, 46(4): 680-704.

#### **Parole chiave**

apprendenti adulti, italiano L2, imitazione, oralità, scolarizzazione

**Anna De Meo** è Professore di Didattica delle lingue moderne presso l'Università di Napoli L'Orientale, dove presiede il Centro Linguistico di Ateneo ed è responsabile del Lifelong Learning Program e dello Student Refugee Program. È attualmente il Presidente dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AltLA) e coordinatrice nazionale del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (GSCP) della Società di Linguistica Italiana (SLI). I suoi interessi di ricerca includono l'acquisizione delle lingue seconde, l'acquisizione delle lingue vocali da parte di sordi, la percezione e la produzione della L2, la prosodia, la pragmatica dell'interlingua.

Università di Napoli L'Orientale  
Via Nuova Marina 59  
80133 Napoli (Italia)  
ademeo@unior.it

## **SUMMARY**

### **Orality, imitation and L2 Italian learning**

#### **The case of Senegalese immigrants with little or no education**

In this study, the focus is on a particular group of adult learners, namely Senegalese immigrants with an exclusively oral mother tongue (Wolof), a low level of schooling in a second language (French and/or Arabic), two possible school paths (French school or Koranic school) and an elementary level of oral competence of the Italian language. The research data present two different ways of managing the intonational parameters of Italian L2 which can be traced back to the different educational models to which they were exposed in their home country. Spectroacoustic analysis of an oral L2 Italian corpus, obtained through an imitation task, demonstrates a more efficient ability in managing intonation in short statements in L2 utterances of the Koranic school learners. This led to rethinking the teaching intervention in the classroom, adapting the approach to the skills developed in the limited educational path at home, with a re-evaluation of imitation and fixation activities comparable to pattern drills. The final result can be identified in the positive impact on the motivational levels in learning a second language with similar positive effects on reading and writing skills.